

la pena di scusarsi: fece anzi decapitare l'inviato e dichiarò la guerra all'imperatore (giugno 1452). Mohammed però fu prudente abbastanza di non cominciare subito la guerra, limitandosi ad una ricognizione delle mura, fosse e torri di Costantinopoli e ritenendo il 1° settembre ad Adrianopoli.

Anche l'inverno seguente passò senza fatti di guerra; da una parte e dall'altra si fecero con tutte le forze i preparativi per la lotta, che doveva portare la terribile decisione.¹ Adesso l'imperatore Costantino si mostrò nuovamente propenso all'unione coi Latini, senza dubbio per ottenerne l'aiuto contro i Turchi. Bisogna lasciar indeciso se ciò facendo egli avesse intenzioni del tutto leali, ma anche se si ammette la cosa, egli mancava tuttavia della potenza di fare eseguire la sua volontà presso il popolo eccitato contro i Latini sino al fanatismo. Ciò sarà stato riconosciuto anche a Roma: ad ogni modo là si era già abbandonata la speranza sì a lungo avuta, che l'intera Chiesa greca accetterebbe l'unione fiorentina.² Comunque fosse, la Roma orientale doveva almeno ufficialmente adattarsi a riconoscere sulla base dell'unione fiorentina i diritti papali, prima che Niccolò V, senza ledere la propria autorità potesse lavorare attivamente a favore dei Greci.³

Discussa con zelo e variamente sciolta fu allora in Roma la questione se s'avesse a concedere aiuto ai Greci. Sappiamo dei particolari in proposito da una dissertazione purtroppo anonima, scritta a Roma,⁴ che con tutta l'eloquenza dell'umanesimo e con grande impiego di scienza scende in campo a favore dell'aiuto

¹ MONTMANN 15-19, 25.

² Questo risulta dalla dissertazione di cui sotto parliamo nel *Cod. D-2-29 alla Cattedrale in Roma. Cfr. FROMMANN 226 ss. e 230 ss. II, 13 s.

³ Giudizio di FROMMANN 227 ss.

⁴ Si trova nel Cod. D-2-29, f. 20a della Cattedrale a Roma, che porta il titolo: *Collectio phorica speculorum, apertionum machinationum papae, cardinis et cardinalium*. La dissertazione non ha titolo. Nell'indice sommario del codice le si è dato il seguente titolo: **Summa Graeco pro concessione urbi Constantinopolitana alique de causis ac personis pro huiusmodi servandis unionis subventionibus per Latinos ac in prima per gentilibus summius*! ». Il tempo in cui fu composta risulta dalle parole usate di bello latiale, con cui comincia: **Ad laudem et honorem domini nostri Iesu Christi anno abbasu millesimo quingentesimo quinquagesimo secundo mense decembris* ». L'autore intende rispondere a tre questioni: « 1) **Utrum christianis concessum ex debito caritatis iuvare hanc necessitate gentilibus servandis subventionibus*. 2) **Utrum Graeci negligenter saltem enim et apertissime et impetiose, possint quod illi est, quod latentes necessitates iuvare, ut nonnulli christianis illis opera afferre*. 3) **Utrum summius possit per gentilibus regibus et principibus christianis concessum ex debito caritatis iuvare et obligare ad provisionem* ».